Anno V N. 49 — Conto corrente con la Posta 439 — Napoli 18 Marzo 1922

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. 0. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

# IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialist. dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

**Principio** *Chi non lavora non mangia*
**Fine.** . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
**Mezzo.** *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

## FIUME MARTORIATA

La stampa italiana ed in ispecie quella nazional fascista, non ha mancato di osannare l'episodio di Fiume e rivestire a vivaci colori il degenere patriottismo degli " avventurieri „ d'Italia.

Quasi come se non fosse bastato il lungo martirio sofferto dalla tribolata città dalla persecuzione dei Tisza, a quella del governo eccezionale dei Giganti e dei Belli nel quale furono possibili agguati ed insidie da frustrare tutte le iniziative commerciali politiche e legislative della città; essa doveva ancora servire da palestra agli avventurieri del fascismo italico nelle loro esercitazioni militariste allo scopo di diffondere ancora provocazioni internazionali atte a preparare nuove radiose giornate. Tutti i nemici dell'indipendenza di Fiume, avversi ad ogni politica di pacificazione e di ricostruzione, che non riuscirono nel giorno delle elezioni ad impossessarsi del governo, anche facendo uso della violenza, iniziarono subito una guerriglia atroce a base di minacce di morte, di complotti, di aggressioni che doveva poi culminare nelle odierne giornate di rivolta e di sangue. I nazionalfascisti, come si sa, forniti di armi accumulate precedentemente e con la convivenza delle autorità italiane, rinforzati da squadre giunte da Trieste e da tutta l'Italia, senza nessuno ostacolo da parte della polizia italiana diedero l'assalto ai principali edifizi della città. Alcuni armati, fra cui l'on. Giunta, s'impossessarono d'un " mas „ italiano che stazionava ad Abbazia e con esso si portarono davanti alla città ed aprirono il fuoco lanciando contro il palazzo del Governo circa 30 granate da 75 e sparando alcuni colpi di cannone. Le torpediniere italiane lasciarono fare e finsero di non vedere e di non sentire. La cronaca dei fatti ci dimostra chiaramente che tutto era preparato con la compiacenza della marina da guerra e con l'appoggio dei carabinieri; e così in meno di quarantotto ore, il governo costituzionale di Zanella fu bello e spacciato senza avere nemmeno la forza di opporre alcuna resistenza.

Mentre ancora il nuovo governo di Vittorio Emanuele, nelle sue diverse tornate finge di interessarsi dell'episodio di Fiume, le truppe regolari dello Stato italiano sono entrate ufficialmente nella città ed hanno sanzionato una situazione illegale di fatto.

La cosa per quanto non ci meravigli pure è degna di rilievo e di considerazioni.

Sappia il proletariato che il fascismo italico non solo è sorto per prostrare nella polvere le classi lavoratrici; ma quando, con l'episodio di Fiume, acquiescente il patrio governo, ha voluto creare una situazione che lacerando il trattato di Rapallo e calpestando i diritti dei fiumani, ha riaperto un periodo di violenza.

L'episodio di Fiume può avere una ripercussione nella situazione internazionale; esso deve servire a maizare le azioni del fascismo in ribasso, a mutare l'ambiente in senso reazionario, a inasprire i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Noi non manchiamo di darne l'allarme e di considerare l'ultima tragedia fiumana come un movente preparato dalle "orde„ italiche sempre bene armate e ben equipaggiate mentre al proletariato non gli si lascia uno spillo addosso -- allo scopo di rinfocolare gli odii di razza, dando pretesto agli altri Stati di soffiare nel loro nazionalismo.

Anche d'Annunzio, al quale risale la colpa iniziale degli odierni avvenimenti, mostra di voler disinteressarsi della questione caduta nelle mani dei suoi peggiori epigoni con a capo l'on: Giunta.

Intanto la Francia guarda con gaudio quanto da noi si svolge, lieta di poter mettere contro di noi tutta la Piccola Intesa e di immobilizzare l'Italia a Genova.

La responsabilità del fattaccio di Fiume risale tutta alle classi dirigenti italiane che si avvalgono all'interno come all'esterno del medesimo strumento ancora efficace nelle loro mani, all'unico intento di perpetuare il presente stato di cose: nel quale credono poter consolidare il loro potere pericolante. Le nostre classi dirigenti, altra via di scampo non vedono che nella violenza cieca, attuata all'interno, come tutti sappiamo per atterrire e sgomentare ogni velleità di ribellione, tentando di guadagnare un po' di prestigio rispetto alla politica internazionale presso i vari gabinetti borghesi. Così come fra i predoni, quello il cui prestigio è scosso per incapacità o altro; tenta riscuotere la stima perduta affermandosi con gesta avventurose ed originali di prevalente criminalità.

Lo strumento per eccellenza di tali gesta è inutile dirlo, s'identifica nel " fascismo „ in tutta la sua struttura, il cui compito assegnatogli va dalla distruzione all'assassinio, senza esclusione di colpi, spostando il piano della sua azione, secondo le esigenze.

Oggi, la riapertura della questione di Fiume, attraverso le note circostanze belliche, ci conferma gli scopi a cui mira la nostra borghesia capitalistica, che avida di profitti, e senza scrupoli di sorta tenta fomentare nuovi conflitti per " giuocare „ in una eventuale guerra le sue sorti compromesse. Infatti, la borghesia, se era pavida ieri che la classe lavoratrice avanzava pretese per un tenore di vita più umano, oggi, in piena guerra civile, ha in parte riacquistato il suo coraggio e il suo predominio e spera nell'indomani di poter ritrovare l'equilibrio delle sue basi economiche, nello schiacciamento delle masse produttrici, alle cui rinunzia e al cui sacrificio è subordinata la stabilità dell'attuale potere politico.

Fiume, in tutto il suo martirio, è la vittima della congiura tramata contro il proletariato italiano.

Belli, D'Annunzio, Zanella, Giurati furono e sono i loschi protagonisti di cotesta atroce beffa che dovrà pur avere il suo epilogo e il suo colpo di scena in cui il proletario fiumano troverà la sua riabilitazione.

l. b.

## Il processo pei fatti di Castellammare di Stabia

### LA PROVA TESTIMONIALE È FINITA

In questi giorni ha avuto termine l'esame della prova testimoniale; nulla di nuovo o di notevole; si sono succedute, per una buona dozzina di udienze, i soliti tipi di testimoni a carico, i quali hanno mal recitata la parte che avevano imparata chi sa con quanti sforzi. Tali recite sono riuscite quanto mai monotone ed oziose, quando non si sono trasformate in testimonianze a discarico, contro la volontà propria e quella dei mandatarii; con una monotonia che è stata solo spezzata quà e là, o dalle vivaci contestazioni della difesa, o dalle argute interrogazioni dei giurati, od infine dalle profonde e serene osservazioni degli.... imputati.

Di notevole abbiamo inteso, dai testimoni a carico, delle troppo grosse panzane, come quella di aver visto la palla, e delle eloquentissime contraddizioni fra un accusatore e l'altro, fra l'accusa scritta e quella orale dello stesso testimone, fra una affermazione e l'altra nella stessa deposizione...

Vero è che le sapienti interpretazioni e le più sapienti controdomande del presidente han voluto que e là correggere le "balle„ scappate agl'inesperti denunciatori, ma le " balle „ sono state dette ed han prodotto il loro effetto, e non c'è sapienza presidenziale che valga ad attenuarle...

Di notevole, crediamo, c'è stata anche una certa divergenza, rilevata anche dal Comm. Carelli, fra la deposizione scritta e l'odierna testimonianza orale di certi testi già dipendenti comunali (all'epoca della deposizione scritta) ed ora liberi cittadini...

Ed il comm. Carelli, con la sua profonda arguzia, si meraviglia come costoro abbiano resa oggi una deposizione meno grave della precedente scritta. Noi però scommettiamo che non se ne sieno meravigliati gli uscieri, e magari i mobili, della Corte d'Assise...

***

Di contro alle deposizioni incerte contraddittorie balbettate o vomitate d'un colpo, dagli accusatori, abbiamo le testimonianze a discarico, ferme, limpide, coerenti, che spesso si trasformano in veri atti di accusa contro l'eroe maggiore della giornata, il revolveratore del 20 gennaio, l'attuale assessore Andrea Esposito, detto Raimo.

E dopo tutto ciò, i nostri quindici compagni, sono mantenuti,da ben quattordici mesi, nelle patrie carceri, mentre i Raimo girano per le vie e bivaccano nelle pubbliche amministrazioni.

***

Non vogliamo chiudere queste noticine, senza rendere il profilo di una figura che in questo processo si è resa celebre.

Forse celebre anche storicamente, giacchè la Storia antica e moderna, la orientalela, greca e la romana, non han mai conosciuta una simile figura, e noi vogliamo renderle la meritata celebrità.

La storia ha tramandato ai posteri una quantità di spie celebri, ed un non minor numero di non meno celebri traditori... Ma nessuna istoria ha mai parlato d'un Giuda che maschera il suo infame tradimento, autoqualificandosi per una cosa che egli non era e che farebbe arrossire i soggetti più invecchiati nel turpe mestiere: la spia.

Quale obbrobriosa, nefanda, vigliacca azione avrà mai commesso l'anarchico Nicotera, per sentire egli il bisogno di nasconderla sotto il mantello della « spia »?...

La nostra mente non osa fermarvisi su, si ribella a concepire la esistenza di un atto e di un attore come quello che ci occupa...

Il traditore, al pari della spia, è degno del più alto, del più intenso, del più immondo disprezzo; ma il traditore che crede di giustificare o di mascherare la sua vigliaccheria, dichiarandosi spia, è l'uomo più turpe, più vile, più canaglia che si possa ideare; esso va fatto segno al disprezzo ed all'esecrazione di ogni uomo nel cui petto pulsi un cuore; esso va relegato nel mondo di una nuova categoria di bruti, la più abietta, quella dei Nicotera.

E da oggi in poi, quando ad un vostro nemico indegno volete fare un'ingiuria velenosa, dategli pure del « Giuda » ma non gli date del « Nicotera » che non è possibile che esista un uomo, sia pure il più sozzo, il quale possa meritare tale epiteto che è tutto un oltraggio e una vergogna.

***

Dopo la deposizione-schifo del Nicotera, ne sono seguite ancora parecchie altre: alcune semplici, di donne del popolo o di poveri lavoratori, che hanno affermato con sicurezza, con fermezza e concordemente, che si sparò dal Seminario, e che il principale sparatore fu il fascista Raimo.

Le altre poche testimonianze a carico, incerte, contraddittorie, e che volevano esser gravi, sono come le altre, finite nel ridicolo.

Molto si è fatto aspettare il principale anzi il solo accusatore del Brandi, un certo Luongo, vestito da marinaio e che invece è un nipote del Pericone. E di una certa importanza fu la sua deposizione, per la incertezza, le reticenze, le contradizioni e... il luridume che venne fuori.

Drammatica fu la scena cui questo figuro dette luogo, quando l'accusato Brandi scattò dalla gabbia, spiegando che " se egli ha qualche precedente giudiziario è per furterelli che commise, preclusagli ogni via, specialmente per opera del Pericone, non avendo altro mezzo per evitare che morissero di fame la moglie e la bambina...

Mentre per ben altre ragioni hanno avuto da fare con la giustizia i Pericone, compresa la madre del teste che fu condannata ad undici anni di reclusione per l'assassinio del marito e di un figliuolo, dei quali si era voluta sbarazzare, per convivere liberamente con l'amante... „

Fu tale l'emozione che queste parole del Brandi destarono sul pubblico, che questo non seppe trattenere un vibrato applauso, che fece montare su tutte le furie il " timorato presidente „, il quale fece immediatamente sgombrare l'aula.

***

Nell'ultima seduta si stabilì il sopraluogo e si autorizzò un supplemento di perizia, a richiesta della difesa, per colmare alcune lacune, lasciate dalla prima perizia; lacune messe in luce dalla acutezza di alcuni avvocati della difesa e sopratutto dallo stesso imputato compagno Esposito, il quale brillantemente dimostrò come tutti i colpi che la perizia ufficiale non aveva potuto (malgrado ogni sua buona volontà) dedurre provenienti dal Municipio, e che perciò aveva qualificati di provenienza anonima, erano da attribuirsi, con semplici criteri di sana balistica elementare, alla famigerata « loggetta del seminario »

***

Il sopraluogo che doveva aver luogo mercoledì 15 non v'è stato e nè vi sarà, perchè la giuria lo ha giudicato inutile essendosi assodato che *il calibro del proiettile con cui fu colpito il maresciallo Carlini non corrisponde ad alcuna delle rivoltelle che la polizia seppe trovare nel municipio.* Cade così completamente e miseramente il mostruoso edificio poliziesco-giudiziario, per cui tanti nostri compagni hanno sofferto quindici mesi di carcere. Il governo di Nitti o di Giolitti, di Bonomi o di Facta (chè è sempre il governo della borghesia), può andarne superbo... Noi, per conto nostro, gli raccomandiamo di tener presenti gli *Atti Servizi* resi dal trinomio Farina, Vigiali, Grassi.

## Spartaco Lavagnini

Compie ora un anno dal giorno in cui la guardia bianca a Firenze, assassinava proditoriamente il nostro compagno Spartaco Lavagnini. Assolvendo il criminoso mandato ricevuto dalla borghesia, si tentava sopprimere con Spartaco Lavagnini, intento al suo tavolo di lavoro, le volontà indomite e ribelli del proletariato fiorentino la cui spiccata combattività incuteva timore alle coscienze inquiete.

Si è sviluppato così tutto un piano preordinato contro i baluardi dell'inquadramento rivoluzionario delle classi lavoratrici; gli episodi della guerra civile si moltiplicano irrigando di vermiglio ogni plaga d'Italia.

Nel libro sacro del martirologio di quest'ultimi anni per l'emancipazione proletaria, sono state scritte pagine di lacrime di sacrificio di eroismo di cui nessun regime attraverso la storia pur vicino a morire, erasi reso mai responsabile.

Può essere questo un vanto della borghesia capitalistica internazionale ma in ciò particolarmente hanno saputo distinguersi le nostre classi dirigenti, per la foga, il cinismo la ferocia con cui sono stati consumati i più efferati delitti elevando a sistema politico la soppressione degli uomini, la violazione dei focolari domestici, distruzione di ogni segnacolo a nobili aspirazioni, la infrazione di ogni norma di civiltà.

E' in tale atmosfera satura di odio e di sangue che il proletariato avanza nelle tappe del suo calvario.

Spartaco Lavagnini è un simbolo e un monito.

Nel suo nome, circonfuso dell'aureola del martirio, il proletariato comunista consacra i suoi propositi di lotta culminanti all'abbattimento dell'attuale regime dell'errore e dell'orrore, per la riabilitazione umana, pel radioso divenire dell'amore e dell'uguaglianza fra gli uomini.

## Pro Sacco e Vanzetti

Come si sa, il giudice Webster Thayer ha rigettato la domanda di revisione del processo Sacco e Vanzetti ed ha quindi riconfermata la sentenza di morte. Tale rifiuto di revisione non è altro che una sfida a tutto il proletariato.

La stampa nostra riferisce che la difesa si trova in possesso di tali documentazioni — che non può rendere pubbliche in questo momento — e così sensazionali da rendere manifesta la innocenza degli accusati. E' questa forse una delle ragioni per cui non si vuole la revisione del processo. Ma il proletariato saprà imporre la propria volontà e non permetterà che due innocenti vadano a morte. Già negli Stati Uniti d'America sono cominciate le prime manifestazioni, e noi siamo certi che l'esempio dei nostri fratelli d'oltre mare troverà la ripercussione fra i lavoratori di tutto il mondo.

## PRESTITO PRO STAMPA COMUNISTA

L'Esecutivo del Partito, presa in esame la necessità di dare alla nostra stampa quotidiana più salda garenzia di vita e più consona organizzazione tecnica, dalla quale derivi la sua maggiore diffusione, ha lanciato un invito ai compagni e al proletariato che segue le nostre direttive, per un « Prestito pro stampa comunista ».

Per sostenere i nostri modesti organi di propaganda, di critica e di lotta, occorre il nostro sacrificio tenace e concorde.

Bisogna sottoscrivere, e subito, al Prestito pro stampa comunista!

Riproduciamo succintamente le norme generali della emissione del Prestito, e le relative disposizioni a cui le nostre sezioni dovranno attenersi.

Il Prestito è emesso per azioni a fondo perduto di lire 10, pagabili immediatamente. Le azioni verranno rilasciate subito dopo effettuato il versamento.

Ogni Sezione della Provincia sarà fornita, pel nostro tramite, dei bollettari per la sottoscrizione delle azioni, per raccogliere i fondi che dovranno essere spediti volta a volta al Comitato (Nicola Cilla, Palazzina Porta Venezia, Milano) il quale rimetterà le azioni intestate.

Gli esecutivi sezionali, si affrettino a compilare un « censimento finanziario » di tutti gl'inscritti, attribuendo a ciascuno di essi, secondo la loro possibilità una o più azioni.

Tutte le Sezioni dovranno riunirsi in assemblea, in una sera dal 1. all'11 aprile, per deliberare in merito.

Siamo sicuri che l'appello del Partito sarà accolto entusiasticamente dalle Sezioni e dai singoli compagni che, a tal'uopo, daranno una prova di nobile emulazione.

L'Esecutivo Federale

# LA PICCOLA BORGHESIA

Nello studio della società presente colpisce per alcuni suoi caratteri particolari una classe, la quale non è borghesia perchè non possiede nè la ricchezza, nè il potere, e che pur si stacca dal proletariato propriamente detto per la sua posizione sociale e i suoi costumi; essa è la piccola borghesia.

Per quanto sia stato detto intorno alla sua costituzione e alla sua psicologia, per spiegarne le tendenze talvolta davvero originali e le contraddizioni fra i bisogni reali e il suo atteggiamento in relazione dei fatti sociali e delle altre classi resta pur sempre un paradosso.

Essa raccoglie gli elementi più disparati ed eterogenei dal piccolo proprietario di campagna al professionista, dal bottegaio al pensionato. Grossolanamente sarebbe possibile dividerla in intellettualisti e dediti alla piccola industria, cioè agricoltura in provincia, artigianato in città.

I primi hanno origine dal grande sviluppo che negli ultimi tempi han preso le banche, le scuole e tutti gli uffici in genere i secondi rappresentano gli ultimi avanzi della piccola borghesia medioevale del commercio minuto, dell'industria casalinga, rovinata e ormai ridotta agli estremi dalla concorrenza della grande industria moderna.

Attualmente le sue condizioni economiche sono miserrime; nè gode di quella stima che dato il gran numero d'intellettuali che ne fanno parte dovrebbe possedere. Quest'ultimi poi spesso risentono ancor più i disagi a cui è esposto nella società odierna chi vive di lavoro, che le stesse classi operaie avuto riguardo della posizione sociale che non concede loro nelle strettezze di adattarsi con facilità a lavoro e a vita, che per un lavoratore del braccio può essere abituale; per cui ne soffrono doppiamente.

Ciò nonostante ben raramente noi sorprendiamo nella sua vita un atto di ribellione contro il regime che l'opprime; essa è attaccata sin per costume che per tradizione, molto più alla classe che la sfrutta, la deride, la tiene soggetta, che ai suoi veri fratelli di sventure ai lavoratori di tutte le categorie e di tutti i paesi; è ben raro che essa faccia causa comune coi rivoluzionari. E' qui il contrasto.

Le cause di tale fatto, che tante volte ci colpisce di triste sorprese e di vera indignazione, van ricercate in certi suoi caratteri che la differenziano nettamente dalle altre classi.

Anzitutto la sua vita stessa, chiusa nelle quattro pareti dell'ufficio o della scuola, o dell'aula giudiziaria, con un lavoro monotono, macchinale, tra le mani che a lungo andare finisce per cristallizzare le facoltà intellettuali e a debilitare quelle fisiche, predispone all'indifferenza, all'apatia, paralizzando ogni spirito di combattività, ogni slancio generoso dell'animo.

Nella piccola borghesia, troviamo molto più calcoli per il miglioramento individuale che non per il benessere collettivo, onde vengono in giuoco ogni sorta d'intrighi, colla speranza della promozione, del posto privilegiato del titolo; tutte insomma le meschinità che suggerisce il piccolo egoismo personale: si ha per conseguenza un maggiore attaccamento al superiore, all'autorità, che diventano i padreterni che possono dannare e salvare secondo che un uomo sia benvisto o no, e i veri interessi della classe sono trascurati. Ciò fa anche che essa venga a trovarsi molto più direttamente a contatto del mondo borghese, sia per le abitudini che per le relazioni.

In tal modo la piccola borghesia intellettuale resta totalmente divisa dal ceto operaio; da quel ceto che dovrebbe essere il suo inseparabile compagno di lotta, il proletariato, nelle battaglie contro il comune nemico: la borghesia, la vera borghesia, quella delle forniture di guerra e dell'alta banca. A tal proposito piacemi ricordare il pensiero del Mariani »

« La plutocrazia ha paura sul costato a destra, sul punto preciso in cui preme il portafoglio e la stampa della plutocrazia deve far gesti d'orrore e insultare e calunniare oggi gli spartachiani, domani i bolscevichi.

Questo è giusto, è il suo mestiere.

Ma la piccola borghesia perchè ha paura?

Il piccolo borghese sta in questa società molto peggio dell'operaio.

Parlo del mio mestiere. In una redazione i giovani professori di scienze sociali o di lettere che hanno studiato fino a venticinque anni e dato centinaia di articoli gratuitamente a venti riviste, sono assunti con uno stipendio di duecento franchi al mese, gli operai della tipografia guadagnano quindici lire al giorno.

Perchè ha paura della rivoluzione la piccola borghesia pidocchiosa e stracciona?

Espropriazione? Orrore!

Ma che cosa volete che v'esproprino a voi?

Le pezze tre volte ricucite dei pantaloni, i debiti, le polizze del monte di pietà, i mobili di casa ipotecati?

Socializzazione? Orrore?

Ma che cosa volete che socializzino di vostro? La miseria dignitosa, l'avvilimento morale, il lustrascarpismo ignobile della vostra vita abbietta e malcerta!

Libero amore? Profanazione! Ma se le vostre figliole soltanto per farsi pagare un biglietto del cinematografo cambiano fidanzato tutte le sere e le vostre mogli trovano un nuovo amante a ogni cambiamento di stagione per farsi pagare il cappello che voi non potete pagare?

Dite semplicemente che voi, raggranchiti dalla miseria, avete della rivoluzione una sacrosanta paura fisiologica. Sta bene.

Ma non c'è bisogno di voi, andate in cantina ».

Dato questo stato d'animo prettamente conservatore, e spiegato ch'essa nutra una speciale antipatia per le classi operaie; quello che talvolta è addirittura ridicolo, che è incoscienza vera, e che essa trovando spesso il suo stipendio inferiore a quello di un operaio, inveisca contro quest'ultimo anzicchè rivolgersi al suo padrone per un miglioramento, il quale sfruttando l'opera sua riempie la cassaforte.

Ciò è effetto anche dell'isolamento, di cui s'è detto più sopra, che la separa dal proletariato. E di quest'isolamento qualche colpa ricade pure sui sovversivi stessi, che molte volte li hanno confusi, con incredibile superficialità, con la borghesia, a causa forse dell'apparenza esteriore della loro vita, ed hanno mostrato i pugni ai ricchi tender loro la mano.

Noi ora non riusciamo quasi a spiegarci certi fenomeni, come per esempio il trovar nelle fila del fascismo molti individui usciti da famiglie della piccola borghesia: ma che volete? Lasciati dai padroni che promettevano e dalle padroncine, la stampa che adulava e incoraggiava, la prospettiva sportiva del movimento che li poneva al fianco dei figli dei pezzi grossi, doveva far che il loro malumore che pur doveva avere uno sfogo, si riversasse contro le masse oscure del lavoratore del braccio.

Discorrere poi della piccola borghesia agricola e bottegaia è peggio: la vita di continue ansie per il suo piccolo espediente, la lotta strenua contro la grossa borghesia industriale e terriera da una parte, gli operai dall'altra ha prodotto in essa la paura di ogni mutamento, rendendola refrattaria all'idee nuove e al desiderio d'innovazioni.

E' certo che per tutta questa gente, l'avvenuto del Comunismo segnerebbe la liberazione, poichè ognuno che oggi lavora ed è sfruttato, con la rivoluzione non avrebbe da perdere che le sue catene, tuttavia noi l'abbiamo in massima parte indifferente o avversaria.

Essa rassomiglia a quel naufrago che rifiuta di abbandonar l'alga, a cui in un primo momento s'era aggrappato e che la sua mano stringe convulsivamente, per afferrare la tavola della salvezza.

A Thoma

# CON LE MOLLE

## Il nuovo Ministero

*Dunque, finalmente, lo si è varato. Dopo un'incestazione lunga e tormentosa lo si è potuto dare alla luce. Ci son volute le fatiche d'Ercole! Dicono però che il parto non sia stato « fortunoso », e che sia venuto fuori un « mostricciattolo », un « aborto », un « senza vita ».*

*Che importa? Che forse sieno stati diversi quelli che lo hanno preceduto? Non sono, forse, tutti ugualmente, e gli uni più mostruosi degli altri i « parti » parlamentari: Ed allora di che meravigliarsi?*

*L'interessante era quello di dare al Paese un « governo che desse la sensazione – anche fittizia – di una qualsiasi esistenza, il resto si sarebbe accomodato per via. Non la pensava anche così quel mataccione di D. Abbondio? I ripieghi, le rappezzature valgono sempre a qualche cosa, specie in tempi calamitosi. E poi, tutti i partiti dell'ordine, dal Fascista al Socialista, dal Repubblicano, al Monarchico, non si sono forse affermati concordemente nella pacifica convivenza delle classi, nel rispetto alla libertà del lavoro e dell'organizzazione, nell'obbedienza alle leggi ecc.?*

*Dinanzi a questo « slancio » sublime di fraterna concordia, dopo che gli « astri maggiori » delle sfere parlamentari si erano andati man mano eclissando, il « ben » formato cuore dell' « amato » sovrano non poteva non sanzionare un ministero che, sebbene « piccioletto », « rachitico », « poco vitale » era in sostanza un ministero di « famiglia ».*

*L'Istituto parlamentare, nel processo inelluttabile della sua « decomposizione » non poteva avere incarnazione migliore!..*

## L'esperimento demo-popolar-socialista

*Come è stato riferito dunque dalla stampa italiana Filippo Turati sarebbe personalmente favorevole ad un accordo programmatico e tattico fra il Gruppo Socialista ed il Gruppo Popolare.*

*Questi gruppi – egli ha detto – sono infatti esponenti di masse organizzate ed è per questo che l'accordo è più facile a raggiungersi.*

*I deputati socialisti, e lo stesso avviene dei deputati popolari, non sono ancora del tutto convinti di questa necessità, ma gli uni e gli altri finiranno coll'arrendersi dinanzi all'evidenza dei fatti.*

*Oramai Turati è l'arbitro dell'odierno momento politico.*

*Non c'è, che lui. Egli non vede che attraverso la sua concezione social democratica e non ostante tutti i deliberati dei congressi socialisti, egli batte per la sua via, lasciando ai « botoli » del suo medesimo partito, di ringhiargli alle calcagne.*

*Le dichiarazioni quindi dell'on. Turati non possono destare in noi alcuna meraviglia.*

*L'esperimento demo popolare socialista è bene che si faccia, e noi lo auspichiamo. I socialisti ed i popolari, che hanno oramai il medesimo orientamento, hanno sempre predicato alle masse che solo attraverso la partecipazione al potere politico ed alle sue leggi e parlamentari è possibile la difesa contro la reazione capitalistica, industriale ed agraria la soddisfazione dei loro bisogni economici e morali.*

*Non ostante le previsioni pessimiste dell'on. Lazzari che in una conversazione amichevole a Napoli ebbe a dichiarare che Turati e Treves al potere ingaglierebbero in ferocia i Noske e gli Scheidemann tedeschi noi desideriamo che l'esperimento si compia ed attendiamo con ansia che la direzione del « Barnum » opportunamente sancisca la nuova alleanza, per cui il simbolo elettorale del glorioso partito venga integrato con quello del pipì, imprimendo sul libro aperto degl'imbrogli uno scudo crociato fiammante col motto « Libertas ».*

## Il Proletariato « se ne frega »

*Dunque per il momento è ancora scongiurato lo scioglimento della Camera.*

*Il provvedimento che avrebbe dovuto prendersi nel caso che S. E. Bonomi fosse stato battuto nel suo voto di fiducia, è stato messo da parte, con gran sollievo della quasi totalità dei « mellagliettati ». Quanti di questi « parassiti » politici non si sono intesi venire la tremarella addosso?*

*Il « reuccio » – dicono – non a voluto ripetere a breve scadenza un nuovo appello al Paese. Si sa dati i tempi « infidi » che corrono per il re e per la patria, bisogna andare con i calzari di piombo nell'emanare certe disposizioni che potrebbero anche dare effetti opposti a quelli progettati.*

*Così Benito Mussolini ha dovuto ingoiare le sue rodomontate. La minaccia di voler schiacciare il proletariato sotto il tallone ferrato di una dittatura militare, carezzata ed assecondata anche da qualche principe del sangue per un più o meno fortunoso colpo di mano, non ha incontrata la « simpatia ». I comizi di sondaggio ventilati in ogni città d'Italia non hanno avuto più luogo.*

*Per il che, il Duce supremo, riconosciuta non necessaria la sua presenza in Italia, ha pensato bene di volgere altrove il passo per – dice lui – un'inchiesta giornalistica e politica in tutti i paesi dell'Europa centrale ed orientale in vista della conferenza di Genova. Buon viaggio, funambolo duce.*

*Il proletariato se ne frega di tutte le tue peregrinazioni.*

## L'On. Don Arturino

*Quello però che non può darsi pace e morde il freno e passa notti insonni è l' « ineffabile » Don Arturino Labriola o Capriola che dir si voglia.*

*Riferiscono gli amici dell' « illustre » uomo, e fra questi il giovial barbiere, Cav. D. Teodoro, che l'on. è in pena e non può darsi pace.*

*Le facezie degli amici non riescono a distrarlo. Poveraccio! L'ambizione del potere lo rende sempre più « nevrotico ». Chi può ridire tutto il lavoro da lui fatto a mezzo della stampa e delle manovre di corridoio per portare di nuovo in porto il suo « vecchio » Nume? Era talmente sicuro del fatto suo che aveva già in tasca un nuovo elenco di amici per la nomina cavaliere del lavoro e la proposta alla Commenda per il cav. D. Teodoro.*

*Non lo si è voluto tener presente neanche nella combinazione Facta. ha obiettato il figaro cav. mordendosi le labbra.*

*Facta, Peano, Rossi, Bertone, Schanzer e via di seguito non sono forse creature cresciute alle paterne cure di papà Giolitti?*

*Ebbene D. Arturino, se pure in età matura, non ha fatto anche lui scuola di giolittismo?*

*E non è stato un provato e fedele discepolo? Se i primi hanno il « pregio » della « preferenza » per avervi succhiato il « biberon », il secondo, D. Arturino cioè, ha il « pregio » di aver fatto pubblica ammenda dei suoi « errori » verso Giolitti e di aver « ringoiata, come un fachiro tutta quanta la sua « Storia dei dieci anni », ma di avere riconosciuto nell' « uomo » il solo e capace « reggitore » dei destini d'Italia.*

*Noi ci guarderemo bene di muovere resipiscenze di dignità personale e politica all'autore della « Storia dei dieci anni », perchè sappiamo di non averla egli mai avuta.*

*Solo gli diciamo che se l'astro di Dronero non è ancora del tutto tramontato è bene ricordare che in tempo di bolscevismo, di sorprese se ne possono aver tante. Non si sa mai. Onde il vecchio « pagliaccio » è in pena ed invano stilla lagrime amare mentre il suo figaro fedel, cavalier Teodoro gliele terge e gliele asciuga.*

## Evviva i boia del proletariato

*Nell'ultima tornata della sezione « bannumista » napoletana, nella quale « massimalisti » camaleontici e « riformisti » della più bell'acqua, fecero sfoggio della loro solita « dialettica » demagogica, riuscendo – come sempre – a strappare applausi dall'una e dall'altra parte, l'on. Bruno Buozzi, che volle col suo intervento, rendere più in carattere « quell'assemblea, ebbe ad affermare fra il consenso generale, che in Germania ed in Austria quegli operai stanno meglio che non i nostri in Italia, e ciò in grazia di quel governo social-democratico.*

*Ne piglino nota gli operai, poichè se i Noske e gli Schidemann si macchiarano di sangue fraticida, facendo barbaramente assassinare tanti nostri compagni di fede fra i quali Carlo Liebeckneckte Rosa Luxemburg e riuscendo a soffocare negli orrori di una più feroce reazione la rivoluzione spartachiana, hanno però, secondo la concezione di Buozzi e compagni il merito di avere assicurato a quelle classi lavoratrici un'esistenza meno miserevole di quelle a cui soggiacciono le nostre. Il che vale quanto dire! Evviva, dunque, i boia del proletariato!*

*I riformisti d'Italia che non hanno fatto scrupolo di discreditare e svalorizzare la rivoluzione russa, la più grande rivoluzione proletaria che finora abbia registrata la storia, così non disdegnano di portare sugli scudi del loro più « criminoso » riformismo i carnefici del proletariato tedesco, alla cui politica essi si sentono fortemente e idealmente avvinti.*

## Il lustrascarpe di Turati

*Il compagno Zinovieff, nella sua ultima relazione fatta sulla attività del Comitato Esecutivo di Mosca in questi ultimi cinque mesi parlando del P. S. I. che è sulla via della sua massima decomposizione mentre il P. C. è in un soddisfacente sviluppo, ha avuto una frase felicissima nei riguardi di G. M. Serrati. Serrati – ha detto Zinovieff – diventa ogni giorno il « lustrascarpe » di Filippo Turati; il che prova non solo la « veridicità » dell'accusa ma la conoscenza piena ed assoluta che i compagni dell'Esecutivo di Mosca hanno dei maggiori esponenti del « Barnum » italiano.*

*Chi ha seguita tutta la involuzione del Serrati, specie dal Congresso di Livorno ad oggi, non può non convenire nella frase scultorea con la quale il compagno Zinovieff lo ha definito. Quand'anche egli si faccia credere di essere ancora amico della III Internazionale e continui a chiamare il suo giornale della III Internazionale è risaputo che egli, senilmente subisce la politica opportunista e collaborazionista di Turati e quand'anche riconosca in lui il più volgare ed il più basso denigratore della rivoluzione russa non ha la forza di distaccarsene e diventa giorno per giorno il suo più umile e devoto servitore.*

*Ma il proletariato che oramai ha le prove tangibili della falsità di tanti « sedicenti » rivoluzionari non mancherà di mandare al diavolo anche questo ignobile « lustrascarpe ».*

## Assemblea della sezione Comunista di Napoli

Con l'intervento di molti soci ha avuto luogo lunedì sera, l'assemblea della sezione comunista napoletana.

Dopo la lettura di alcune domande di ammissione, il segretario a nome del comitato ha rassegnato le dimissioni dello stesso, motivandone le ragioni.

Su tale questione si è animato un appassionato dibattito che superando il semplice fatto delle dimissioni, ha toccato tutto intero il funzionamento del partito a Napoli.

Al grave argomento hanno partecipato Russo Angelo, Sanna, Talamo, Lovero, Ciardiello, De Meo Cecchi, Simonetti, Checchia, Caputo ed altri, ciascuno constatando le deficienze che si sono manifestate nell'attività della sezione e proponendo risoluzioni adeguate a ridare sviluppo e coesione al movimento comunista napoletano:

In tutti ha dominato la necessità che la sezione sia diretta da compagni consapevoli della propria funzione e che sappiano mantenere fra comitato e massa degli iscritti il più stretto collegamento.

E' stato approvato in fine l'ordine del giorno Sanna col quale:

"La sezione prende atto delle dimissioni del C. E. e delibera di passare alle elezioni del nuovo comitato esecutivo per referendum ".

A tarda ora la laboriosa assemblea si scioglie.

## Gruppo Comunista Tramvieri Urbani

L'esecutivo del gruppo, riunitosi in sede propria alla Camera Confederale del Lavoro (ex chiostro S. Lorenzo), esaminata la denunzia rivolta agli iscritti al gruppo rosso Tramvieri urbani:

Del Monaco Falco—personale viaggiante autobus.
Fiumara Salvatore—personale operai autobus.
Aldieri Ignazio— " " "

Considerato che gli accusati sono i veri responsabili della mancata riuscita dello Sciopero Generale nella categoria operai, e personale viaggiante degli autobus.

Considerato che i suddetti si sono dichiarati contrari alla Camera del lavoro, nonchè alla organizzazione sindacale, aderendo al fascismo.

DELIBERA:

L'espulsione di detti individui, sia dal gruppo, che dalla organizzazione.

li 2 marzo 1921.

L'esecutivo

## Colui che non aveva tessera

Falco Del Monaco è ritornato quale egli si appalesò alla massa tranviaria del 1914: un krumiro ed un traditore, un nemico della sua classe e di se stesso.

Come tutti quelli che hanno la coscienza inquinata o macchiata di vergogna, cercò a forza di parole grosse e di frasi roboanti di far dimenticare le sue turpi colpe.

Ma il lupo cambia il pelo e non il vizio: ragion per cui messer Falco — che in tutte le riunioni tentava di spacciare le sue virtù ultra-rivoluzionarie affermando la sua fiera indipendenza da ogni tessera — è andato a finire nelle schiere fasciste.

La parabola non poteva essere più completa.

Ed il fatto non è privo di suggestivo insegnamento, specie per i facili credulioni che invocano troppo ingenuamente le riabilitazioni e gli oblii.

I lupi, ricordatelo, cambiano solo il pelo.

# GLI UOMINI DELL'INTESA

## Lloyd George

Ecco un uomo politico, dinanzi alla cui attività, non si può riconoscere che doti tattiche apprezzabilissime dal punto di vista borghese in Italia. In Italia, è andata creandosi in questi ultimi anni, tutta una impalcatura di ammirazione pel vecchio Collare di Dronero, essa non è solo esagerata, ma addirittura artificiosa. Giovanni Giolitti, potrà rimanere traccia di se, nel mondo poliziesco, e passare ignominiosamente ai posteri tutti i suoi spudorati nefasti parlamentari, elettorali e . . . bancarii, ma la sua figura è ben lungi dal poter meritare la critica, sia pure in senso di condanna, dal punto di vista eminentemente politico.

Lloyd George! Ecco il vero, potente individualizzatore della superficialità e dell'ipocrisia del regime parlamentare odierno.

Sono passati, precisamente, tre anni, dall'epoca in cui, egli gettò l'Inghilterra nel tormento delle ultime elezioni generali al grido di: prendere il Kaiser e far pagare la Germania! Il momento gli fu favorevole, e non poteva essere diversamente: sapeva bene il furbo politicamente, che nell'immediato dopo-guerra, la psicosi bellica aveva atrofizzato lo spirito di 9 elettori su 10. Le elezioni procurarono una vittoria completa al governo di coalizione, ai partiti conservatore e liberale. Esaminiamo ora, il frutto della politica di Lloyd George e della sua maggioranza parlamentare del Dicembre 1918, a tutt'oggi. Il commercio del carbone del Galles del Sud è rovinato; circa 2.000.000 di disoccupati erano per le vie; la borghesia francese spadroneggia sul Continente Europeo; i lavoratori tedeschi, grazie ai loro miseri salari, fanno una tremenda concorrenza su tutti i mercati del mondo ai lavoratori inglesi; in Irlanda, nelle Indie, in Egitto, si prepara il metodico ed inesorabile sfaldamento dell'Impero; sui mari, la potenza inglese si trova dinanzi a un possente rivale e . . . ad un nuovo pericolo di guerra.

Ogni altro uomo politico, in tale catastrofica situazione, non avrebbe diritto nemmeno al compatimento da parte dei suoi più fidi amici.

Ma per Lloyd George, tutto questo è nulla!

Egli non è tanto gonzo di invitare in tali condizioni, il paese, a pronunziarsi sulla sua politica.

D'altronde uno dei principii tradizionali del regime parlamentare inglese, consiste appunto nel fatto che un *Premier*, non decide la consultazione nazionale, che quando si sente popolare.

Il furbo cittadino di Abbiane rimase fermo al suo posto a guardare se per caso si presentasse la possibilità d'una diversione che gli permettesse di riacquistare d'un solo colpo il suo credito.

Intanto, corazzatosi con una buona stampa, nettamente ostile alle elezioni che, avrebbero portato senz'altro alla disfatta del governo, ha dormito placidamente i suoi sonni.

La felice diversione non mancò per sedurre la piccola borghesia inglese. Egli ha fatto tutto il possibile per arrivare ad un accomodamento con l'Irlanda, e proprio nella fase più acuta del conflitto anglo-irlandese Lloyd George ha cercato di conciliare gl'interessi dell'Impero con le aspirazioni della Sinn-Fein. Non si è dimenticato in Gran Brettagna, la sua reputazione di deputato radicale che durante la guerra anglo-boera eleva la sua voce in favore dei Boeri, e, mercè tale riputazione non gli è riuscito difficile rilevarsi agli irlandesi come l'uomo della Pace: il trattato con l'Irlanda è una sua opera personale. La flotta inglese rimane padrona delle coste e delle acque irlandesi in vista della guerra futura la piccola borghesia dell'Isola indipendente sarà tratta sul medesimo piede dei canadesi e degli Australiani che sono gli associati della Comunità britannica.

E quale fu la posizione assunta da Lloyd George a Washington! . . Nonostante il contenuto ammaestrato delle lettere da New-Jork del mellifluo corrispondente del locale "*Mattino*" Lloyd George riportò un successo. E' sembrato per un primo momento ch'egli si fosse prestato ingenuamente a lasciar troncare gli artigli al leone britannico, difatti, l'abbandono dell'alleanza anglo-giapponese e l'accettazione del progetto di disarmo marittimo del signor Hughes non potrebbe, a prima vista, qualificarsi altrimenti. Non è più l'Inghilterra che domina i mari, ma lo sono unitamente Stati Uniti ed Inghilterra ora, avendo la Conferenza scartato il pericolo imminente d'un conflitto anglo-americano ha anche scartato quello d'una collaborazione tra Irlanda e America contro l'Inghilterra. Ciò permette all'astuto uomo politico inglese di presentarsi al pubblico di Albione come colui che ha evitato il conflitto con gli Stati Uniti e che è riuscito a rendere possibile la diminuzioni degli armamenti navali. Intanto, egli tenta, in questo momento di giuocare nel Continente Europeo la parte difficile . dell' "Uomo che salva l'Europa dal fallimento." Il suo progetto della ricostruzione dell'Europa da parte di un gran consorzio finanziario internazionale è un tentativo audace di sollevare il capitalismo dalle conseguenze disastrose della guerra e di salvare sè stesso, affrenando sul suo nome, i suffragi dei pacifisti. dei democratici, dei liberali e degli economisti manchesteriani.

Ci si domanderà certamente: saranno coronati dal successo gli sforzi politici di Lloyd George in quest'ultimo mastodontico progetto? Noi esitiamo a dichiarare che nel presente periodo di dissolvimento generale dei fattori fondamentali del regime borghese è assurdo il solo pensarci. E' ben certo però, che, in un primo momento, il fumo che s'innalzerà dinanzi alla vista della borghesia inglese sarà sufficiente ad assicurare a Lloyd George il trionfo della sua abile politica. E' non è disprezzabile tale vittoria personale, quando si pensa allo scontento del grande pubblico inglese per le desolanti conseguenze del trattato di Versailles e dell'accordo di Spa. In quanto alla politica russa, Lloyd George è riuscito a mobilizzare i cittadini inglesi che hanno compreso il danno arrecato all'industria britannica per l'esclusione della Russia, dal mercato europeo. Veramente, e qui riconosciamo all'abile, truccobista borghese una buona forza di percezione politica, egli non fu mai favorevole ad un vero e proprio intervento armato contro la Russia dei Soviets: la sua attitudine su tale argomento é stata invariabile. Ora, che le idee di riconoscimento della Russia dei Soviets e della ripresa delle relazioni commerciali con essa, diventano sempre più popolari, non esita un istante a farsene il porta-voce più autorevole.

Se questo indemoniato ministro borghese, dopo di essere riuscito nel suo progetto nei riguardi dell'Irlanda e dell'America, riuscirà anche a gettare polvere negli occhi dei suoi concittadini, rispetto alla politica Europea, la sua posizione diventerà all'interno così forte da non potersi comparare alla sua, quella di Willam Pitt all'epoca in cui, quest'era il capo della coalizione europea contro Napoleone I.

Questo sarà per lui il momento favorevole per ingaggiare risolutamente la sua lotta elettorale contro sir Edovard Grey e gli altri suoi avversari.

Ma perchè negarlo? La posizione della borghesia britannica si è incontestabilmente fortificata durante questi ultimi mesi. Se le truppe dell'Egitto e dell'India le hanno creato delle grandi difficoltà, essa è tranquilla da parte dell'America; essa ha vinto la resistenza operaia, imponendo la riduzione dei salarii. Indubbiamente quest'ultimo fatto nuocerà a Lloyd George nell'elezioni generali e procurerà al Labour Party, un accrescimento importante di suffragi, ma il Labour Party non potrà che aumentare il numero dei suoi deputati.

Constatiamo, per tanto che, Lloyd George è destinato a restare il Dittatore vero della Gran Brettagna. Se tali previsioni si avverano, aumenterà maggiormente il dovere dei comunisti inglesi e del Labour Party di formare un fronte unico per divulgare alle masse la necessità di passare immediatamente all'offensiva per spezzare le catene della servitù che si rinsaldano sotto l'astuto giuoco di questo nefasto uomo.

# NEL CAMPO SINDACALE

## Nei Stabilimenti Tessili

Quello che accade fra tutti i tessili della Cotoneria Meridionale a Napoli, è veramente straordinario.

E' sopratutto sintomatico il fatto che quando c'è d'appianare qualche vertenza fra la maestranza e la direzione a Napoli, il segretario Regionale Pini è a Salerno. Viceversa, quando Fua era pochi giorni fa a Salerno a compiere la sua missione di rappresaglie, Pini era a Napoli, ed e' sempre così. Sembra un'ironia del caso; sono coincidenze che si susseguono fatalmente.

Questo scivolare anguillescamente da un punto all'altro della provincia in casi simili, ha incominciato a far impressione sulla massa, la quale non trova altro mezzo per liberarsi da questa politica disfattista che rifiutarsi di pagare le quote federali. Ciò che è un grave danno all'organizzazione, e agli organizzati stessi.

Volete un esempio della condotta di questo signor Pini? Eccolo: Nel reparto *Mercirizzato* (ove avviene il processo di satificazione del cotone) il direttore stabilisce ed impone la riduzione sui cottimi, tenendo presente che precedentemente l'operaio produceva colla sua macchina in 8 ore 24 pacchi di prodotto con un guadagno di L. 17.35.

In seguito venne aumentato il numero dei giri dell' asse motore, di modo che, l'istessa macchina produce 36 pacchi di prodotto nell'istesso orario, quindi l'operaio è costretto a produrre di più senza percepire nulla.

Anzi il direttore ha imposto un ulteriore ribasso sul prezzo del cottimo.

Che cosa è avvenuto?

Tutti lo possono intuire.

Gli operai si sono rivolti regolarmente al loro segretario regionale, che come sempre in simili fragenti è irreperibile.

Allora incalzati dalla direzione, hanno cercato alla meglio venire ad un accordo, risolutosi a danno della maestranza.

Portata così a compimento la faccenda, spunta fuori come per incanto il Pini. A far che cosa? Ve lo dico subito: Quando la Ditta ha bisogno di ore straordinarie (vedete che bel gioco combinato, sembra un rebus), ricorre ad un mezzo molto semplice; licenzia 506 persone, oppure riduce la paga al personale di qualche reparto. Il segretario regionale interviene nel mondo sopra citato. La Ditta dice: «be... volete che ritiriamo il licenziamento? Garentiteci che la maestranza ci faccia tot ore di straordinario, e tutto è a posto.»

Il segretario regionale, Pini, tutto sodisfatto per questa grande vittoria a beneficio della massa . . . lancia subito un ukase agli operai imponendo i voleri della Ditta.

Se poi qualche operaio più ardito chiede spiegazioni, ha la magra soddisfazione di sentirsi dire: — ho dato un ordine, e bisogna che sia eseguito.

Sta bene, perdio! Se è questo un esempio della prossima colaborazione socialista; allora «Viva la socialdemocrazia»...

Forse non è stato così per la concessione dell'edificazione (di là da venire) della casa dei Tessili?

E quanti altri esempi potremmo citare!

E voi, massa operaia, che vi vedete turlupinata così' giorno, per giorno, quando griderete il vostro formidabile «basta.»

Non vi siete accorti ancora del connubio ibrido dei socialdemocratici coi capitalisti, e oppressori?

Questa è la tanto decantata collaborazione socialista; ossia asservire al gioco capitalista tutto il proletariato per meglio sfruttarlo e tenerlo schiavo.

Ma . . noi lavoratori, non lo permetteremo, perchè è prossimo il giorno in cui spazzeremo questa accozzaglia di traditori, che fan da ultimo puntello della cadente società borghese, per assurgere alla nostra completa emancipazione, nel nome del Comunismo.

## Nel Sindacato Ferrovieri

La «Tribuna dei ferrovieri» organo ufficiale del Sindacato Ferrovieri Italiani dedica al sottoscritto un trafiletto che vorrebbe essere spiritoso, ma che per lo stile, per la forma e per le cose che riporta è semplicemente pietoso.

Dice la prosa dell'osservatore della Tribuna che a Napoli vi è un ottimo un buon compagno, tale Russo Angelo, che scrive troppo, molto, e che prima della pubblicazione le sue bozze sono lette da un funzionario delle ferrovie.

Questa insinuazione fa semplicemente schifo; e «l'osservatore» della Tribuna sfrutta un episodio avvenuto due anni or sono tra il sottoscritto e altri componenti il Consiglio sezionale di Napoli.

Però «l'osservatore» non parla d'un'ordine del giorno della Sezione di Napoli che smentiva le volgari accuse fatte al Russo, non dice che tutto risultò vuoto di contenuto e quindi la sezione richiamò il compagno a riprendere il posto nel consiglio sezionale.

Ma «l'osservatore» ha lanciato la frecciata disonestamente, non importa; essa colpirà il bersaglio, ossia il comunista: non il Russo s'intende colpire, ma la fede che professa.

Infatti «l'osservatore» nel medesimo trafiletto tenta con una ridicolaggine proprio di accusare la stampa Comunista che accoglie gli scritti del Russo. E nel tentativo gaglioffo di metterlo in ridicolo, l'accusa di ambizioso perchè firma col proprio nome e cognome i suoi articoli.

Non seguirò certamente l'osservatore per tale terreno in quanto conosco chi egli sia, e temo che a volermi inoltrare potrebbero venire fuori altre marachelle che carità di «Patria» mi consigliano di tacere

Presenterò solo per i ferrovieri per i compagni di lavoro che non mi conoscono il mio modesto stato di servizio verso l'organizzazione nostra.

1907 — Trasloco da Reggio Calabria a Cotrone (zona di 1.o grado di malaria). per motivi d'organizzazione. 1909 — Cotrone Salerno, per i medesimi motivi. 1912 Salerno Taranto, idem 1914 — Sciopero «settimana Rossa.» trasloco Taranto Firenze. con due anni di proroga per l'aumento. 1914 — Dicembre. sospensione del del servizio per articoli pubblicati contro la reazione ferrovieri. 1917—Trasloco o internamento dell'autorità militare da Firenze a Napoli, 1918. 15 giorni di prigione di rigore per comizio tenuto per la difesa dei ferrovieri. 1920 — Sciopeso. 1921 — Sciopero di Napoli, trenta giorni di sospensione. E fino ad oggi pare basti, almeno per chi, come afferma «l'onesto osservatore» è in intimità confidenziale coi funzionari delle ferrovie. Va bene? Scrivi pure, caro. le chiacchere e le menzogne vengono smentite dai fatti; può dire altrettanto l'osservatore. può registrare nel suo albo questo gratifiche dagli «amici» funzionari?

Continuare ancora? Perchè? Quale scopo vi è da raggiungere? Crede proprio «l'osservatore» di spezzare questa povera modesta penna che imbrandisco nelle ore di riposo per criticare. verificare. osservare l'andamento della mia organizzazione di cui faccio parte attiva da 16 anni?

Crede proprio con le insinuazioni e con le ridicolaggini salvaguardare gl'interessi della massa ferroviaria?

Io. Russo Angelo, io sottoscritto, non seguirò «l'osservatore» su questo terreno, a me, preme che il nostro Sindacato sia sempre più forte. energico e vitale; preme a noi Comunisti un'organizzazione forte e decisa per affrontare le immancabili lotte nostre. Non ci mancherebbe altro che le nostre energie venissero sprecate per pettegolezzi personali: sarebbe il trionfo della tattica governativa.

I comunisti. caro «Osservatore» non sono i dissolvitori dell'organizzazione ma sono i ricostruttori. e lo prova il fatto che. dopo la bufera del 1921, solo i gruppi tenuti dai Comunisti restarono in piedi al loro posto. E con ciò credo che basti.

**Russo Angelo**

## Comizio Petrolieri

Ha avuto luogo a Portici, nella sede della Sezione Petrolieri, il comizio degli scioperanti della Siap e Nafta.

Dopo circa 50 giorni di tenace resistenza, i compagni in lotta sono animati dalla più chiara e salda volontà di resistere.

Le violenze aperte delle locali direzioni, che trovano nel commissario Celli lo strumento della più sfacciata e volgare prepotenza. non hanno per nulla diminuito nella coscienza degli scioperanti lo spirito di sacrificio, che con resistenza commovente manifestano quotidianamente.

Agli scioperanti adunati in comizio hanno parlato Pisacane per la F. I. O. C. e Cecchi per la Camera del Lavoro.

La parola sincera e fredda dei dirigenti sulla necessità di opporre alla forza affamatrice dei signori del trust petroliero quella *cosa* e disciplinata delle maestranze ha trovato consapevole rispondenza nell'animo degli operai, che hanno riconfermato il proposito di resistere e difendere le proprie condizioni di lavoro, votando il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

I petrolieri scioperanti della S. I. A. P. e Nafta riuniti a comizio a Portici, constatato come dopo 37 giorni di lotta lo spirito di resistenza va maggiormente rafforzandosi per le disoneste manovre dei direttori locali; nel mentre inviano un fraterno saluto ai compagni in lotta delle altre regioni, additano al proletariato tutto queste due Società affamatrici,

DELIBERANO

di proseguire nella lotta fino a quando i trustaioli del petrolio non avranno accettato il ripristino dei vecchi patti.

## Convegno Campano a S. Giovanni a Teduccio

Per il 19 corrente mese è convocato il convegno meridionale delle seguenti leghe, che in forza del deliberato della confederazione generale del lavoro debbono aderire alla nuova Federazione Nazionale residente a Roma, cioè': lega pastai, mugnai, pilatori di riso, panettieri, cioccolatai, confettieri, pasticcieri, ogliai, lavoratori del latte, formaggiai, conservieri' lavoratori del caffe', del miele, della cera, dello zucchero pescatori macellai e le leghe impiegati delle industrie alimentari.

Tale convegno avrà luogo come si e' detto il 19 alle ore 11 nella sede della lega conservieri di S. Giovanni a Teduccio.

L'importanza di detto convegno ci fa sperare che tutte le leghe manderanno il rappresentante per ivi trattare il seguente ordine del giorno:

1. relazione morale, relatore il segretario Galass Primo.
2. Relazione Finanziaria » Sasso Raffaele
3. Nomina del Comitato Regionale
4. Istruzioni per la nomina del degato al Consiglio Nazionale
5. Quote federali e marchette federali
6. Varie

## Escrementi Sociali

### Un macchinista ferroviario fascista krumiro e... cornuto

Disonore della benemerita classe del personale di macchina del Deposito di Napoli è un tale che dovrebbe vergognarsi di portare in giro la sua nauseante persona.

I vecchi macchinisti di Napoli conoscono dei particolari piccanti sul conto della sua triste genia.

Ed il sangue, non si smentisce!

Codesto depravato è riuscito a divenir macchinista e benemerito dell'amministrazione degli sperperi e del ruffianismo Krumiro in tutte le agitazioni, sbuca dalla cloaca della sua moralità quando si tratta di tradire gli scioperanti.

Non ha mai lavorato, nè sa lavorare nei tempi normali, si mette avanti facendo il gradasso e mandando comunicati ai giornali degni di lui quando la classe combatte una giusta battaglia.

L'Amministrazione lo paga tenendolo a zonzo

Venuto il ricostruttore fascismo ha risposto all'appello. Si è trovato nel suo ambiente. Vantando i suoi titoli — corne e crumiraggio — è divenuto capo squadrista.

I macchinisti di altri centri, che ebbero la sventura di venderselo fra i piedi, per misura igienica lo tennero a distanza; quelli di Napoli sentono lo schifo di un simile escremento sociale.

Al glorioso campione consigliamo una fine onorata: una revolverata fra le corna tricolorate.

**Uno per tutti**

Abbonatevi al Soviet

# DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

## Da Foggia

### Al "mantenuto,,

Ci è giuocoforza occuparci nuovamente del *mantenuto*, ovvero dell'*uomo immondo* per autodefinizione. Lo facciamo a malincuore. Con disgusto. Forzati.

Bi-sciocco (cioè due volte sciocco: ironia del cognome!) Vuole comunque che si parli di lui. E' necessario far carriera nella vita politica: "da segretario della sezione socialdemocratica a . . . . spegnimoccolo,,. La sentenza e' d'un *socialista*. Sottoscriviamo.

Ma: a noi. Se, come egli afferma; per entrare nel nostro partito bisogna saper mentire, esagerare, inventare, ha dimenticato aggiungere che per rimanere *magna pars* (stavamo per scrivere *magna pane*) del partito socialdemocratico è necessario essere svaligiatore *sui generis*.

Siamo *quattro gatti*. Non discutiamo. Sappiamo che avete un'*aritmetica socialdemocratica* (lavoro dell'idiotissimo Normanno?) Quando la matematica diventa una opinione non si . . . discute più.

*Quattro gatti!* Già: quattro gatti che riescono a far eleggere nella Lega Contadini, nella Lega Proletaria, nella Lega fornaciai e nella Cooperativa di Consumo *Comitati Comunisti*. Virtù sconosciute. Quattro gatti che azzannano ed abbattono migliaia di leoni.

Grimm scriverebbe una nuova novella, intitolata: "Bi-sciocco, il gatto ed il leone ...

E' tempo. Scopriamo il trucco.

Bisogna rincuorare lo svaligiatore e le medagliette: "al comizio dei contadini non vi erano che duecento socialisti ...

Strano. Socialisti che sottolineano con fragorosi applausi le critiche violenti dell'oratore comunista ai socialdemocratici . . .

I casi . . . sono due: o i *duecento* socialisti sono . . . comunisti, ovvero sono socialisti sì, ma del tipo "uomo immondo,,-cioè due volte sciocchi. Idiota!

Lo abbiamo colto in flagrante. Vigliaccone, ha parlato male dei contadini, ha voluto svalorizzare l'adunata dei lavoratori della terra disoccupati — lo sappiamo — non per dir male di noi. E' troppo fesso per farlo.

Bisognava — nevvero? pur dare qualche attestato della sua *contadinofobia* all'avvocato Pedone dell'Agraria. Non si ottiene tanto facilmente un posto nella Federazione agraria . . .

. . . Il "mantenuto!,, L'"uomo immondo,, per autodefinizione!

### Il Congresso dei Contadini di Capitanata

Finalmente il tanto atteso Congresso dei lavoratori della terra di Capitanata ha avuto luogo.

Sono rappresentate una ventina di leghe. Notata e commentata la presenza dei delegati della Lega contadini di Cerignola passata da poco dal sindacalismo . . . al barnumismo.

Alla presidenza viene chiamato il compagno Alligato di Sansevero.

Domanda subito la parola Suriani per conoscere le ragioni della ritardata convocazione del Congresso (da novembre a marzo!) e dei successivi rinvii. Risponde in modo poco . . . chiaro il rappresentante della F. N. L. T. Lupi, il quale passa poi ad illustrare il programma che la Federazione Nazionale intende svolgere in provincia di Foggia. Il Congresso prende atto.

Si passa quindi senz'altro a discutere sullo statuto federale.

Sulla composizione del Comitato della federazione si accende vivissima la discussione.

I nostri compagni, a mezzo Mangano, sostengono che in seno al comitato federale vi sia un comitato esecutivo, che possa controllare l'attività del segretario propagandista: i socialdemocratici, invece, vogliono che il C. F. non abbia altro membro esecutivo fuorche' il segretario.

Messi ai voti le due proposte, quest'ultima viene approvata con lieve maggioranza.

Un contrasto di vedute si verifica sul modo con cui si deve nominare il segretario.

Dopo breve discussione, però, il Congresso accetta la proposta Mangano: che il segretario sia un contadino della provincia e che la nomina definitiva e' demandata — per referendum al Consiglio generale delle leghe.

Foggia viene scelta sede della Federazione ed a comporre il Comitato federale vengono chiamati Pucherio, Alligato, Pompeano, Valentini ed il segretario della Lega contadini di Lucera.

A proposito della nomina del C. F. da alcuni socialdemocratici venne fatto il nome del deputato «ne pesce ne carne» Di Vittorio al posto di Valentini. Le allodole vengono *attirate* con lo specchietto... Ma i nostri compagni reagirono energicamente ed il Congresso dopo aver un po' tentennato non potette fare a meno di dar ragione ai nostri compagni.

Per finire: era presente l'on. Maitilasso, il quale, però, molto opportunamenre, non prese parte alla discussione. Quando si è idiota bisogna tacere.

Anche la Cooperativa di consumo «Falce e Martello» è passata a noi.

La elezione della nuova amministrazione — composta di Comunisti — ha meravigliato un po' tutti, meno che noi.

Dopo la lega contadini e la lega proletaria, la cooperativa di consumo!

Quattro gatti di comunisti.

Ride bene chi riderà per ultimo!

### Sognando...

Il *rosicatore* dell'«Osservatore che ride,» *sognando...»* ha voluto occuparsi di noi.

Poco furbo, senza aver letto *bene* il nostro "Comunista,, ha affermato che noi dando la notizia del comizio dei contadini disoccupati abbiamo detto che oratore fu solo i' compagno Mangano, mentre in vece, parlò anche il socialdemocratico Positano.

Legga sveglio: vedrà che nella nostra nota di cronaca è detto: "Parlò il presidente della cooperativa di produzione e lavoro,,... lo seguì il compagno Mangano,,. E Positano non parlò che in qualità di presidente della cooperativa di produzione e lavoro interessata nell'agitazione, e non già per conto della sezione socialdemocratica...

... Sognando, un tale,, mentre credeva di nuotare felicemente in.. mare, insieme ad una graziosa signorina, una volta sveglio si trovò che guazzava nel vaso da notte, rovesciato.

## da Andria

### Tattica Modugnana

I bocciuoli del sindacalismo roseo cominciano a fiorire.

Una organizzazione intera di sessanta individui passa al fascismo per la nausea verso un uomo incapace ad eliminare i dissensi interni anzi contribuisce ad aggravarli.

Noi prevedevamo, prima che i bocciuoli fiorissero, quali risultati avrebbe dato il segretario della Camera del Lavoro «sindacalista» e dicevamo tra noi che i metodi del sindacalballista, coincidono completamente con i voleri del Commissario di P. S. il quale è l'autore principale della commedia filofascista.

Andria dopo essersi saputa meritare il consenso generale dell'italia proletaria, oggi, per opera di un Comm. di P. S. e di pochi facinorosi dovrebbe essere nuovamente insanguinata nelle sue strade che ricordano il martirio dei cari compagni *Marmo, Cannone, e Vito Bruno*.

La battaglia dei comunisti deve sfatare questa leggenda che si va preparando in danno del proletaria o tutto. Insorgeremo contro tutti i responsabili in difesa dei lavoratori *Andriesi* che non devono pagare di persona le male fatte di certi avventurieri irresponsabili della situazione dolorosa fomentata *guaglionescamente*.

La P. S. e con'essa il «duce» farebbe molto bene a smetterla non fomentando le anime che forse... in buona fede, si prestano al gioco di chi ha molto da guadagnare disonestamente sulle sventure umane. Noi non amiamo troppo le interpellanze parlamentari ma, non per questo, il proletariato deve tacere dinnanzi alle lotte subdole che vanno premeditando i funzionari dello stato borghese.

Il proletariato deve esigere con una dimostrazione di popolo il trasloco di questo carnefice che si è reso complice di *coloro* i quali, sono assetati di sangue proletario. E il trasloco, non deve essere fatto in danno di un'altro proletariato ma, bensi' in una casa di salute la quale possa ricoverare e sottoporre alle opportune cure l'infelice.

Noi, pur rimanendo nella mischia e in prima fila, non possiamo fare a meno di condannare l'andamento organizzativo del sindacalista anarchico il quale, e forse l'autore principale del fascismo ad Andria.

Il proletariato non deve scandalizzarsi di queste verità dette dai soli comunisti, ma deve incoraggiare questi perche esplicano in seno alla massa un lavoro continuo di chiarificazione ideale.

Non possiamo chiudere la presente senza invitare i vecchi compagni di lotta a ravvedersi del brutto gioco commesso in danno del proletariato, ritornando a noi, alla Camera del Lavoro ove se vi siano ragioni da far valere, noi comunisti; ci impegniamo con tutte le nostre forze di sostenerle.

Una simile decisione, costituirebbe un passo gigantesco per l'avvenire della organizzazione e noi ci auguriamo che sia messo in atto al più presto.

## Da Campobasso

Sull'ultimo numero della "Riscossa,, è comparso un certo trafiletto, in risposta alla nostra corrispondenza apparsa qualche settimana fa sul "Soviet,,. Noi certo non faremmo l'onore di una contro risposta se nel trafiletto in parola non fossero contenute delle false affermazioni circa la coerenza politica dei comunisti campobassani. Formichelli s'è fatto frate e predica . . . la coerenza. Comunque però ci teniamo a far sapere che a noi comunisti interessa assai poco che sia stata amministato, sia pure sommariamente, il suo passato e che lo abbiamo riammesso nel partito. Certo, dopo aver riaperto le porte del vecchio e glorioso partito a Lucci, Bovio, Ferri ecc. sarebbe stato assai strano invero che le avessero poi chiuse a te, a Giambarba e, a Colozza. Per noi però il tuo passato, tanto facilmente dimenticato dai massimalisti locali, rimane sempre nella sua vivente e ibrida realtà. E ciò noi abbiamo detto, diciamo e ripeteremo, non per ritingere a nuovo cose vecchie nè per suscitare scalpore intorno alla persona trascurabile del Formichelli, ma perchè il proletariato di questa terra disgraziata, che già conobbe avventurieri a lui molto simili, non abbia a subire nuove delusioni e nuovi traviamenti per opera di chi fino a ieri fu con e per i borghesi e che ha sempre messo la sua attività *pennaiola* al servizio dei peggiori filibustieri della politica nostrana (Pietravalle, Cimorellicco).

Per quanto riguarda poi il presunto girellismo dei comunisti campobassani è possibile far saper al suo egregio signore, che tutti coloro che oggi in Campobasso appartengono al nostro Partito, sono gli stessi che nel 1919 facevano parte della frazione astensionista e che fin da Livorno sono passati al Partito Comunista dal quale non sono mai usciti nè rientrati come tu cerchi far credere. Dal tempo in cui il Partito socialista iniziò la sua propaganda in Provincia e cioè dal 19, tutti gli attuali comunisti entrati in quell'epoca nelle file del sovversivismo, non si sono mai spostati neppure di un centimetro dalle direttive rivoluzionarie. Questo è stato l'atteggiamento di tutti, compreso quello del corrispondente del "Soviet,, contro cui è lanciata la insinuazione.

Tutto ciò; caro *girella*, al mio paese si chiama coerenza; nel "Barnum,, dove si accolgiono *arlecchini* di ogni colore, logicamente sarebbe incoerenza il tirar dritto sempre sulla via tracciata.

Potremmo parlare ampiamente del passato e del presente del Sig. Formichelli, ma il "Soviet,, non ha spazio da sciupare, e poi certe questioni è meglio non toccarle per non sporcarsi.

## Da Caivano

Con l'intervento del compagno Vetere del comitato federale comunista, e' stata tenuta l'assemblea dei soci, con largo intervento di compagni e simpatizzanti della vecchia lega contadini.

Il compagno Vetere ha esposto le tre tesi del comitato centrale al congresso del Partito.

La discussione particolarmente, e' stata appassionata sulla tesi agraria, perche' l'elemento del paese e' in massima parte agricolo.

Il compagno Marchiggiani ex vecchio milite del partito socialdemocratico (dico vecchio non di età), oggi, persuaso della fallacità del programma del glorioso partito dei socialtraditori, si e' ravveduto. Egli ha rievocato in piena assemblea le lotte sostenute da Misiano in seno al circolo Ferrovieri, quando era ancora giovane, e la bile della reazione borghese non lo aveva ancora raggiunto.

Il Marchiggiano, nonostante la sua scarsa cultura e' un contadino competente in materia.

Il Vetere ha risposto con precisione a tutte le obbiezioni mosse da costui e dai presenti.

Quindi, tutti i presenti si sono impegnati di ricostituire immediatamente la distrutta lega dei contadini, per poter riscattare quei diritti che con lunghe lotte e innumerevoli sacrifici erano stati riconosciuti.

Il proletariato agricolo non e' morto, esso, unito al proletariato industriale, aspettano il giorno della riscossa che non e' lontano. E quel giorno sarà fatale anche per coloro che ingannarono le masse.

Il segretario della sezione compagno Sabatino, svolse una relazione morale sull'attività della sezione a cui il compagno Vetere muove delle giuste obbiezioni.

Si riconobbe come compito fattivo la necessità di riorganizzare la lega dei contadini, piena di promesse per l'avvenire.

Questo compito se lo ha assunto la sezione comunista locale che per domenica prossima si riunirà per deliberare con l'intervento di un compagno competente.

Quindi tutti i compagni e simpatizzanti contadini sono avvisati di trovarsi riuniti nel luogo che sarà indicato dai fiduciari della sezione.

Riguardo al giornale Soviet, I compagni di Caivano sono tutti abbonati, però unanimamente hanno affrontato la proposta del compagno Vetere di raddoppiare il numero delle copie ordinariamente ritirate.

Prima che avesse termine la laboriosa discussione, si e' proceduto volontariamente ad una raccolta "pro Soviet,, la quale ha fruttato la somma di lire 13.30

In ultimo il compagno Vetere ha incitato i presenti a svolgere tutte le attività che le proprie forze consentono, per liberarsi una volta persempre dalle catene della schiavitu' e dello sfuttamento della società attuale, per poter creare in un prossimo domani, in nome del comunismo, la società dei liberi e degli eguali!

## Da Castellammare di Stabia

Esultate, o lavoratori di Stabia, chè è sorta nel vostro comune una grande Camera del lavoro, sotto l'auspicio del «gagliardetto»!

Voi ridete?

Oh! per.... Gabriele, mettete giudizio ed andate ad iscrivervi in massa alla nuova Istituzione sindacale, la quale, è destinata a grandi cose...

***

Dalla lega arsenalotti apprendiamo che si è iniziata in cantiere una reazione degna del regime borbonico e della S. Inquisizione. Il regime di reazione che si è colà inaugurato non ha nulla da invidiare all'offensiva padronale sferrata testè negli stabilimenti privati. Si sta dando esecuzione nelle varie officine ad un piano pazientemente ed accuratamente elaborato per completare lo sgretolamento delle organizzazioni, già abbastanza ischeletrite per opera degl'industriali e sopratutto per l'inettitudine o la dabbenaggine dei socialdemocratici.

Poichè nelle ultime elezioni della commissione interna i *rossi* furono eletti con oltre mille voti, bisognava fiaccare la rifiorente organizzazione, colpendola al cuore.

Il pretesto non mancò, e si trasferì alla Maddalena il commissario Astarita, fibra forte di lavoratore cosciente e dignitoso. Gli altri commissarii si dimisero per solidarietà, e vennero dalla direzione minacciati seriamente. La massa dà segni non dubbii di solidarizzare coi compagni colpiti, e la reazione si sferra su tutta la linea ed in tutti i campi. Basti dire che oltre alle solite risorse della reazione, altre ne sono state escogitate e messe in pratica: carabinieri in borghese che fungono nelle officine da agenti investigativi, che spiano, denunziano, perseguitano... chi puzza di sovversivismo.

Il maggiore Turci, il vice-direttore Padula, ed altri gallonati, fanno a gara i Torquemada, ed il direttore, vera anima di reazionario che mette sempre lo spolverino sulle malefatte dei suoi segugi.

E guai a chi è denunciato per sovversivo o semplicemente per simpatizzante sovversivo! Guai a chi va a deporre a favore dei compagni carcerati!

Guai a chi sottoscrive o fa sottoscrivere per le spese del processo, che sono ben altra tosa che il *prestito nazionale!*..

Sono giornate di multa, sono sospensioni dal cottimo, sono cambiamenti di attribuzioni, sono minacce, sospensioni, trasferimenti . . . Il malcontento serpeggia dappertutto, ma, nel concetto dei nostri illuminati superiori, *la Patria è salva!*

Ma noi comunisti ci ostiniamo a credere che quella sia l'opera più squisitamente rivoluzionaria che si possa fare in pieno secolo XX.

Ne vogliono una prova gl'illuminati superiori del cantiere?

Accettino le dimissioni della commissione interna e . . . . rifacciamo le elezioni.

## Da Barra

Nel n. 7 de "La Conquista,, il corrispondente Grasso Luigi si doleva, anzi piagnucolava, facendomi rilevare che la discussione dal campo politico era stata troppo istradata nel campo personale, non rispondendo affatto alle accuse specifiche e concrete che gli movevo. Non poteva essere diversamente.

Se non che, spinto da qualche suo cattivo consigliere, ha preso il coraggio a due mani e si e' confessato, ovvero si e' autonominato:—vigliacco.

Onore al merito, ed io personalmente a questo onore gli aggiungo il secondo meritato titolo di spudorato. Ciò per due semplici ragioni; prima perchè ha confessato di aver lacerata per vigliaccheria la tessera del P. S. I. e quella del sindacato ferrovieri italiani, secondo perchè avendolo richiamato più volte a non falsare, si è ostinato a insinuare proprio sul mio conto all'intento di fiaccare il comunismo giacchè nulla mi si può rimproverare.

In vista di ciò, gli ripeto sulla faccia, ed a voce alta: spudorato.

Veniamo all'argomento.

E' detto nella corrispondenza che egli non ha mai fatto parte di un partito politico sovversivo. Si sbaglia.

Nel 1912 era segretario del circolo educativo socialista e ne usciva perchè aveva interesse a leggere la stampa ombellicale,, all'on. Arlotta.

Nel 1913 si presentò a noi con altri suoi compari che non erano in lista, per fare un blocco di forze operaie coi socialisti e opporre queste forze alle altre due liste.

Noi quantunque "quattro fessi,, comprendemmo che era questione di arrivismo e ci rifiutammo.

Nel 1919 presentò la domanda per entrare nel P. S. I. Pochi giorni dopo piangendo a mezzo di un compagno ritirò la domanda.

Ancora pochi altri giorni dopo ripresentò la domanda perchè non era in lista comunale, e per considerazioni contingenti fu ammesso. E' qui che sta veramente il nostro torto, butfone!

Dal congresso di Livorno ad oggi, non siamo noi che dobbiamo giudicarlo, ma la sua sezione la quale lo ha tollerato abbastanza e, stando a quando si dice, ai primi di marzo lo ha messo fuori delle balle per incoerenza politica.

Ha fatto una fine miserevole, ci dispiace, ma non ci sorprende.

In quella notte infausta alla C. C. dove lacerasti le tessere per disprezzo, il tuo gesto, non fu affatto giustificabile, perche' non è vero nè delle guardie regie, nè dei fascisti, ne' d'altro pericolo: possiamo testimoniarlo.

Del resto l'on. Turati ha sempre detto che la tessera non si abbandona neanche quando si è sulla barricata, e giacchè egli l'ha strappata quando non c'era pericolo e faceva parte del P. S. I. che si chiama ancora partito rivoluzionario è un rivoluzionario da operetta e un indegno.

Aggiungo queste personali, chiari ed esplicite dichiarazioni:

Nell'aprile 1921, in compagnia del mio bambino mi recai a Castellammare Adriatico. Poco prima della partenza del treno, a Napoli, nella vettura di terza classe dove era accomodato, presero posto circa quindici fascisti, che a treno in moto mangiarono, bevvero e cantarono, e sino a Foggia non mi molestarono malgrado io ostentassi al colletto una cravatta nera svolazzante.

Mi fermai a Pescara per quattro giorni e colà mi fu assicurato che i fascisti linciavano tutti coloro che portavano una cravatta svolazzante.

Quantunque si rischiava effettivamente questo pericolo (e a Pescara in quel momento non si scherzava) tuttavia non ritenni opportuno togliermi la cravatta, prima per non offendere il mio sentimento e poi perchè non sono tanto vigliacco quanto Grasso Luigi.

Ad ogni modo io lo invito categoricamente a smentire o a confermare quanto afferma a proposito della cravatta, senza usare il "pare,, perche' i vili e gli insinuatori ricorrono a tali mezzucci.

Se ciò non farà mi propongo d'imporglielo in una prossima occasione.

A proposito del sindacato ferrovieri, che si sia o meno venduto al governo, la sua domanda non e' che una semplice insinuazione, e vile anche questa, giacche' non ha chiarito chi l'abbia detto. Ad ogni modo a me non riguarda e lo smentisco sdegnosamente, mentre lo invito a fare i nomi e ad essere più preciso e serio per l'avvenire.

Concludo. Mi vorrebbero mandare in un luogo più sicuro, perche do' troppo fastidio alla sezione locale del partito del barnum. Si rivolga subito alle autorità superiori ferroviarie o alla R. Questura, e saranno senz'altro accontentati.

I Barnumisti verrebbero così chiamati:—socialdemotraditoriquesturini.

**Battaglia**

**Ai possessori di bollette di sottoscrizione per il Soviet, avvertiamo che il sorteggiato è stato il n. 734. Colui che è fornito di tale bolletta è invitato a recarsi nei locali dell' Amministrazione per ritirare la catena d'oro.**

Ger. Resp. A. Musto Tip. Tribunale